

Domani in edicola con La Stampa

A TORINO E MILANO

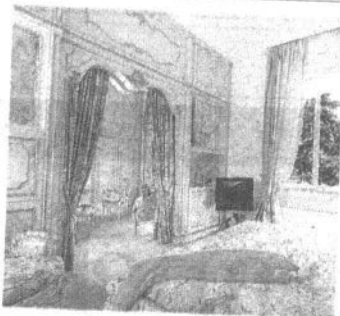
Stop auto? Uber porta in carrozza



Federico Genta A PAGINA 13

VACANZE

Prenotazioni, gli alberghi contro Internet



Corbi e Galeotti A PAGINA 18

OFFERTI 80 MILIONI

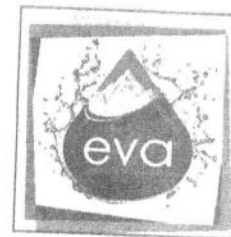
"Non vendiamo Pogba": la Juve dice no al Barça



Buccheri e Nerozzi ALLE PAG. 34 E 35



LA STAMPA



GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2015 • ANNO 149 N. 181 • 1,50€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Linea dura della cancelliera tedesca che respinge l'ultima controproposta di Atene. Appello in tv del premier greco

Merkel bocchia Tsipras, si va al voto

Negoziati interrotti, riprenderanno solo dopo il referendum di domenica prossima

ANCHE L'EUROPA DEVE CAMBIARE LA SUA POLITICA

BILL EMMOTT

Dove va l'Europa a questo punto, dopo il referendum greco del 5 luglio e il suo fallimento nel rimborsare il Fmi? La risposta è...

Il giorno dopo la scadenza non rispettata del prestito del Fmi e in attesa del referendum la partita tra la Grecia e l'ex Troika continua. Tsipras si è detto disponibile a trovare un accordo sulla base dell'ultima proposta di Ue, Fmi e Bce, ma ha posto 5 condizioni che Angela Merkel ha subito bocciato rinviando i negoziati a dopo la consultazione di domenica.

Martini, Mastrobuoni, Zancan e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 5

Il nostro centrodestra così antieuropeista

GIOVANNI ORSINA

Nel coro delle reazioni nostrane alla crisi euro-greca, colpisce la grande debolezza dell'europeismo di centrodestra. Una debolezza tale da lasciare Renzi pericolosamente isolato nella sua cauta posizione filotedesca.

CONTINUA A PAGINA 23

Fornero: non taglierei le pensioni dei greci

FRANCESCO MANACORDA TORINO

«**S**e io fossi ministro "tecnico" in Grecia? Non imporrei altre restrizioni al sistema pensionistico, ma cercherei di portare subito a regime le riforme fatte e di impedire pensionamenti anticipati».

CONTINUA A PAGINA 5

"Abbonamento unico" Trenitalia chiama Italo "Dividiamoci i pendolari"

Si profila un patto tra Trenitalia e Italo. L'amministratore delegato Soprano propone a Ntv un accordo per ovviare ai problemi dei seimila pendolari dell'alta velocità: un abbonamento unico in modo che si possa viaggiare indifferentemente su un treno o sull'altro.

Tropeano A PAGINA 13

DALLA SPIZIA A SAINT-TROPEZ

dei referendum, amine, non si farà». Dimostrando di non credere al rilancio in extremis di Hollande. E a quel punto, da lunedì 6 luglio, Renzi intende trasformare «l'agnosti-

sonante uno slogan rassicurante. Ha detto il premier, con la Merkel al fianco: «Sono più preoccupato per gli effetti delle sentenze della Consulta che per la Grecia».

di Europa della politica e degli ideali, non solo di parametri e cifre. Appena finiremo di parlare dell'economia in Grecia potremo finalmente parlare del-

vento arioso hanno prodotto l'effetto: alla fine docenti e studenti in piedi hanno gratificato Renzi con un caldo applauso di 56 secondi.

Paesi europei

Angela Merkel
Cancelliera tedesca



se che intitolò al leader greco un cartello elettorale europeo - non proprio un successo - partirà la flotta dei testimoni del miracolo greco. I grillini che oggi incontreranno l'ambasciatore greco e domenica, in una quarantina, saranno con Beppe Grillo ad Atene, non si inoltrano in dichiarazioni a favore del "sì" o del "no", ma gli occhi luccicano al pensiero del referendum: «Per la prima volta in 20 anni si dà la voce al popolo su questi temi» spiega la deputata Maria Edera Spadoni. Il M5S si contorce i neuroni a studiare la mossa di Tsipras: «Geniale, ha costretto l'Europa a trattare in base all'esito del voto di domenica. Schulze e la Merkel sono terrorizzati...» continua Spadoni, mentre si vola sulle ali della fantapolitica e Daniele Del Grosso ipotizza «l'aiuto di Putin se la Grecia sarà spinta fuori dall'euro». In piazza ad Atene ci saranno anche Stefano Fassina e Alfredo D'Attore. Il primo ormai ex Pd, il secondo ancora in trincea in un partito che disconosce: «Fa impressione che posizioni conformi alla linea di Merkel e Schauble ormai in Italia ci siano solo nel Pd». Il suo cuore batte per il no: «Così l'Europa dovrà prendere atto di una richiesta radicale. Renzi non ha avuto il coraggio di Tsipras». La comitiva italiana ovviamente non poteva fare a meno di Sel. Saranno in tre, guidati da Nichi Vendola: «Tsipras non chiede la fine dell'Europa né l'uscita dall'euro, ma un compromesso socialmente sostenibile. Se ne parlasse anche la politica italiana e non solo Papa Francesco, potrebbe essere una buona notizia». Da Tsipras a Bergoglio, la ricerca di un papa a sinistra continua...

Intervista

FRANCESCO MANACORDA
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA



La Grecia ha anche l'esenzione fiscale per gli armatori in Costituzione. Forse può essere rivista

Elsa Fornero
Ex ministro del Welfare
nel governo Monti



che nel resto d'Europa.

«Le riforme hanno bisogno di tempo per entrare davvero in funzione: si cambiano le regole, ma anche se adesso le persone vanno in pensione a 65 o 67 anni, ci si porta dietro una pesante eredità del passato, di persone che sono andate in pensione magari a cinquant'anni e che resteranno pensionati di cinquantadue, cinquantatré, cinquantatquattro anni e così via...».

“Pensioni greche, no ai tagli Le riforme ci sono già ma hanno bisogno di tempo” L'ex ministro Fornero: bloccare i prepensionamenti

Ma come è possibile - lo dice il Fmi - che la pensione media greca sia uguale a quella tedesca, con il piccolo particolare che il Pil di Atene è la metà di quello di Berlino? Per non parlare del calcolo che è stato fatto sui 580 «lavori usuranti», che vanno dai parucchieri agli annunciatori radiofonici...

«Certo, il sistema è stato generoso. Con il meccanismo della ripartizione, in cui le pensioni venivano pagate usando i contributi versati in quel momento da altri lavoratori, si potevano dare a tutti trattamenti che non avevano pagato e promettere ad altri lo stesso. È ovvio che questo aiuta la popolarità del governo in carica. E fino a quando l'economia va e non si manifestano i disequilibri che sono ad esempio frutto dell'invecchiamento della popolazione, tutto sembra sostenibile. Il fattore demografico, che in Grecia è molto forte, perché l'aspettativa di vita è più alta della media europea, e la crisi economica hanno dimostrato che non è così».

E dunque eccoci al caso greco,

con le pensioni che pesano oltre il 17% del Pil...

«Se è per questo anche in Italia siamo al 15% del Pil. Ma il sistema greco è il classico esempio in cui l'insostenibilità dei conti deriva da una parte da promesse che non sono parametrate ai fondamentali dell'economia - ossia in sostanza alla crescita del Pil - e dall'altra da un sistema disegnato in modo da privilegiare chi oggi va in pensione e a penalizzare chi conta di andarci in futuro, ossia i giovani».

Torniamo all'inizio. Se non bisogna tagliare le pensioni, che cosa resta da fare?

«Oltre a evitare i prepensionamenti bisogna ridurre i privilegi, perché in Grecia li hanno ridotti davvero poco. Sono ancora molto orientati sulle pensioni legate al sistema retributivo, che finiscono per essere più generose per i redditi più alti, cosa che ovviamente non ha motivo di essere. Spero solo che lì non ci sia una Corte Costituzionale che interpreti in modo sorprendente i diritti acquisiti, come è accaduto in Ita-

lia, e si possa essere severi con chi ha una pensione alta senza neppure averla pagata con i suoi contributi»

Allora le do una cattiva notizia: anche in Grecia il Consiglio di Stato ha deciso che i tagli alle pensioni decisi nel 2012 sono incostituzionali e vanno aboliti: 1,5 miliardi in più di spesa per lo Stato.

«Significa che anche là i giudici interpretano i diritti in maniera statica e non si rendono conto di quanto difendere oggi i diritti acquisiti di alcuni significhi andare a scapito di altre generazioni, più giovani, che non hanno partecipato a quel gioco. Del resto, se non sbaglia, la Grecia ha in Costituzione anche l'esenzione fiscale per gli armatori. Forse si può dire che quella Costituzione può essere rivista. Quando un Paese chiede ancora una volta l'aiuto della comunità internazionale - senza discutere le colpe degli uni o degli altri, perché quando si arriva a questo punto le colpe sono condivise - non è possibile che alcuni rimangano indenni in nome dei diritti acquisiti».

Da ministro del Lavoro nel governo Monti Elsa Fornero varò un'epocale riforma della previdenza italiana. Ma di fronte al problema principale che affligge la Grecia - un sistema pensionistico che pesa per oltre il 17% del Pil e un'età media di chi va a riposo ben inferiore alla media europea - sceglie la strada della prudenza.

Perché, professoressa Fornero? «In Grecia, visto anche l'altissimo tasso di disoccupazione, per molte famiglie le pensioni sono probabilmente l'unica fonte di reddito. E alcune riforme sono già state fatte. Dunque non penso che serva riformare ancora tagliando le pensioni, ma per l'appunto si devono ridurre quelle scappatoie che aumentano la spesa, come le pensioni anticipate concesse con generosità o le pensioni di invalidità date in modo relativamente facile».

Con l'ultima riforma, del 2012, il governo greco ha portato nel 2013 l'età pensionabile a 67 anni. Eppure secondo molte rilevazioni si continua ad andare a riposo prima